

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa nella novena della festa della Beata Vergine Consolata, patrona della Diocesi**

Santuario della B. V. Consolata, Torino 16 giugno 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 1Re 21,17-29

Salmo responsoriale: Sal 50 (51)

Vangelo: Mt 5,43-48

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Intrecciando in questi giorni il cammino quotidiano della liturgia con l'avvicinarsi della festa della Consolata e quindi con lo sguardo rivolto a lei, a Maria, abbiamo accolto questa sera una delle pagine del Vangelo più provocatorie tra gli insegnamenti di Gesù, perché davvero ci spinge al di là di quello che è il nostro sentire immediato. Anzi, più profondamente, ci dice che il dono della fede, il dono dell'essere discepoli ci chiede qualcosa in più di quello che altri già fanno; e quel di più è l'orizzonte di un amore che non può limitarsi soltanto alla restituzione del bene ricevuto, è un amore che non si limita a coloro che sono dalla mia parte, agli amici e neppure ai giusti, cioè a coloro che meritano il bene. L'amore che Dio ci dona e che siamo chiamati a vivere è l'amore che abbraccia anche i nemici, coloro che commettono il male, coloro che sperimentiamo - nella nostra vita, nelle nostre relazioni - non come persone amabili, ma spesso come le persone che giudichiamo, allontaniamo, respingiamo.

Come possiamo vivere questa Parola del Vangelo? Gesù stesso ci dice che questo è il modo con cui Dio ci ama: ci ama non perché siamo amabili, non perché siamo buoni, neppure perché siamo giusti e meritiamo il suo amore; ci ha già amati e continua ad amarci anche nella nostra ferita, persino nel nostro peccato. Per questo si china con il dono della sua misericordia su di noi; e lo fa perché nel suo amore possiamo risollevarci da ciò che troppe volte invece ci schiaccia, ci impedisce di riconoscere quanto siamo amati da Lui e quanto questo amore è in grado di trasformare le nostre relazioni, tutte le nostre relazioni. Ma è anche un amore in grado di trasformare la logica di questo mondo: è un amore che è più forte della vendetta, dell'odio; è un amore che è persino più forte della giustizia, perché ne diventa la vera anima, perché attinge a Colui che è giusto perché ama e non solo perché ci schiaccia nel nostro peccato e ci dà ciò che meritiamo.

Guardiamo a Maria, consolata e consolatrice, perché possa davvero aiutarci a vivere questa Parola, ma più profondamente a fidarci veramente di quel Dio che ci chiede di più perché ci ama immensamente di più; quel Dio che continua a consegnarsi per noi; quel Dio che ci nutre con la sua vita perché anche noi, scegliendo di vivere il di più che Lui ci chiede, ci facciamo costruttori di vita, di relazioni nuove, di uno stile nuovo e di un mondo nuovo.

[trascrizione a cura di LR]